

## I MULINI DI FAGNANO OLONA

L'individuazione dei mulini nelle cronache del passato non è facile, perché oltre ad avere il nome del proprietario, o del molinaro, molti di essi variano la denominazione assumendo toponimi, che a loro volta cambiano nel corso del tempo.

Lo "Stato delle anime" esistente nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, relativo all'anno 1574 precisa con esattezza che in Fagnano Olona erano censiti i seguenti mulini:

1. Mulino di Visconti Conte Galeazzo affittato a Troncone Francesco;
2. Mulino detto del Compà di Visconti Borromeo Conte Lodovico affittato a Compà Benedetto;
3. Mulino di Visconti Conte Galeazzo affittato a Girone Giò Pietro in seguito nominato mulino del Sasso (vedi allegato);
4. Mulino della Philadora affittato a Rossi Benedetto;
5. Mulino detto di Castellazzo di Visconti Conte Galeazzo affittato a Piatto (Piazzi) Battista;
6. Mulino doppio di sette rodigini, per tre rodigini di Visconti Conte Galeazzo affittato a Bossi Stefano, Maretto Paolino e de Gennaro Battista, per quattro rodigini di Terzago marchese Camillo affittato a Bonino Moro.

Nel 1608 la nota dell'ingegner Barca segnala in Fagnano:

1. Mulino di Visconti di rodigini tre;
2. Mulino di Visconti Conte Galeazzo di rodigini tre;
3. Mulino di Visconti Borromeo Conte Pietro Francesco di rodigini quattro;
4. Due mulini di Visconti Borromeo Conte Pietro Francesco, uno di rodigini quattro, l'altro rovinato;
5. Mulino di Visconte Conte Galeazzo di rodigini sei.

Come si riscontra, uno dei mulini del Conte Galeazzo Visconti risulta già in attivo. Inoltre il mulino doppio di Visconti Galeazzo segna il calo di una ruota.

Da notare anche che la proprietà del mulino del nobile Terzago Don Camillo era passata alla famiglia del Conte Visconti Galeazzo.

Nel 1639 il mulino detto del Francescone (probabilmente da Pietro Francesco Visconti Borromeo), un tempo chiamato mulino del Castellazzo, venne livellato ai fratelli Gadda.

Molto dettagliata risulta la relazione dell'ingegner Raggi del 1772, che con cura annota oltre ai proprietari, anche gli affittuari o molinari:

1. Mulino in Fagnano di rodigini quattro del Conte Visconti Gaetano, molinaro Scandroglio Francesco;
2. Mulino in Fagnano dismesso del Conte Visconti Gaetano;
3. Mulino in Fagnano di rodigini quattro di Visconti Borromeo Conte Giò Antonio, molinaro Almasio Teodoro;
4. Mulino doppio: quattro rodigini di Visconti Conte Gaetano, molinaro Gada Carlo, tre rodigini di Visconti Conte Gaetano, molinaro Gada Gaspare;
5. Mulino di due rodigini del Conte Gaetano Visconti, molinaro Bossi Natale.

Nel 1815 i mulini della famiglia Visconti Borromeo livellati ai Gadda, passano in proprietà a Cattaneo Bernardo.

Nel 1825 i beni del Conte Visconti Borromeo Francesco passano per eredità alla famiglia Visconti Bulgarini Conte Francesco.

Più tardi nel 1875, i livellari Annoni e Pigni riscattano il livello e divengono definitivamente proprietari.

Nel 1841 anche i beni dell'eredità del Conte Visconti Alfonso, successo a Gaspare Maria, passati ai discendenti, vengono venduti ai fratelli Ponti di Gallarate.

Dal 1820 al 1870 si riscontra in catasto una forte suddivisione della proprietà. Anche tra fratelli l'intestazione dei rodigini risulta frazionata, sia per i proprietari che per i livellari e le variazioni in registro si riscontrano frequentemente.

Dopo il 1870 disposizioni di leggi sanciscono i riscatti dei livelli e quanti erano forse da secoli sudditi del diritto padronale, acquistano la libertà dell'uso e del dominio.

Il catasto del fiume Olona del 1881 redatto dall'ingegner Mazzocchi ristabilisce le conoscenze dei passaggi di proprietà segnalandone la situazione:

1. Stabilimento Piantanida di Piantanida Ercole di quattro rodigini;
2. Mulino Bossi di Bossi Pasquale con macina di grano, di due rodigini;
3. Mulino Annoni di Annoni Paolo con macina di grano, di quattro rodigini;
4. Mulino Ponti di Ponti Cavaliere Andrea (mulino e torchio) di cinque rodigini;
5. Mulino San Vitale (un tempo chiamato della Philadora) di Taglioretti Consorti e Taglioretti Tommaso con macina di grano, di quattro rodigini;
6. Mulino Gadda di Gadda Alessandro con macina di grano, di un rodigino;

7. Mulino Gadda di Gadda Michele con macina di grano, di un rodigino;
8. Mulino Gadda di Gadda Giovanni con macina di grano, di un rodigino;
9. Mulino Gadda di Gadda Melchiorre con macina di grano, di un rodigino;
10. Mulino Gadda di Gadda Gaudenzio e fratelli di un rodigino.

Impossibile conoscere i risvolti dei passaggi di proprietà avvenuti dalla data del censimento Mazzocchi ad oggi, per avere un'esatta visione dell'ulteriore sviluppo e della trasformazione di alcuni mulini in nuovi complessi industriali.

## LA STORIA DEL MULINO DEI BOSSI

La più antica fonte di informazioni in nostro possesso è un disegno topografico risalente alla **seconda metà del XVI secolo**, relativo alla Pieve di Olgiate Olona (comprendente l'area tra Cairate e Marnate).

E' difficile stabilire quanto il disegno sia fedele alla realtà cinquecentesca, è comunque interessante notare che vengono segnalati dei mulini tra i quali ne compare uno a Sud di Fagnano presso il ponte tra Solbiate e Gorla Maggiore che potrebbe corrispondere al mulino da noi studiato (vedi allegato n.1).

All'anno **1608** risale la carta dell'ingegner Pietro Antonio Barca in cui si evidenzia che il Signor Pietro Francesco Visconti Borromeo possiede due mulini, contrassegnati con il numero 64, aventi sei rodigini (vedi allegato n.2).

Di una certa importanza è il documento datato **1690** che attesta l'investitura livellaria di due rodigini a Ludovico Bossi detto Jop da parte della contessa Margherita Visconti Borromeo (vedi allegato n.3).

Nel Catasto Teresiano del **1722** compaiono gli stessi mulini già rappresentati dall'ingegner Barca (vedi allegato n.4).

Nella relazione del Camparo del Fiume Olona Gaspare Bombelli del **1733** si parla del mulino del signor Conte Giulio Viscontitenuto a livello Carlo Giuseppe Bosso, nel territorio di Fagnano, di 3 ruote (vedi allegato n.5).

Nell'anno **1739** Ludovico Bossi notifica di avere a livello un mulino di due rodigini dal Conte Giulio Visconti.

All'anno **1772** risale la relazione dell'ingegner Gaetano Raggi sulla visita al fiume Olona, in cui si notifica la presenza di un mulino di due rodigini di proprietà del Conte Gaetano Visconti livellati a Natale Bossi. Del mulino si dà una sintetica descrizione (vedi allegato n.6).

Nel **1808** Andrea Bossi, livellario a Gaspare Visconti, viene denunciato per la ricostruzione di una spazzera ristretta di un'oncia. Una sentenza dell'Ufficio del fiume Olona stabilisce che la situazione potrà essere tollerata con il consenso dei Gadda, proprietari del mulino posto alla sinistra.

Il livellario Andrea Bossi del fu Natale, nel **1812** dichiara possesso del mulino di 2 rodigini e di un "prato di pertiche 13,21"; nel **1815** lo stesso insieme a Gio Francesco del fu Giovanni risultano livellari al Conte Gaspare Visconti del medesimo mulino.

I Visconti Borromeo nel **1834** cedono il mulino alla casa dei Visconti Bulgarini.

Nel **1844** il mulino di due rodigini e il prato di 13,21 pertiche vengono intestati ai Signori Natale, Angelo e Gaspare, fratelli del fu Natale Bossi.

Succeivamente si ha notizia del rifacimento della chiusa superiore ai mulini dei Gadda e dei Bossi, realizzato da Gaudenzio Gadda nel **1853**.

Siamo nel periodo di massimo fulgore della famiglia dei Ponti, Industriali molto potenti nella zona di Gallarate e della Valle Olona, è infatti il **1855** quando il mulino passa in proprietà a Andra Cav. Ponti (del cotonificio di Solbiate); in questo momento il mulino di 2 rodigini è livellato a Gaspare Bossi.

Dal Cessato Catasto Lombardo del **1857** la situazione del mulino e dell'intorno risulta immutata (vedi allegato n.7).

Risale al **1870** la relazione divisionale del mulino in due piedi A e B rispettivamente assegnati a Giovanni e Pasquale Bossi figli del fu Gaspare Bossi. Tale relazione è stata redatta dall'ingegnere Giovanni Tronconi (vedi allegato n.8).

Nel **1871** Giovanni e Pasquale Bossi vengono denunciati per mancata voltura: al primo viene intestato 1 rodigino e pertiche 7,01 di prato, al secondo 1 rodigino e pertiche 6,20 di prato. Due anni dopo, nel **1873** Pasquale Bossi intesta anche il rodigino del fratello Giovanni e nel **1875** collauda una nuova ruota di mulino.

E' il **1876** l'anno in cui si ha notizia delle lamentele di Pasquale Bossi per i danni causati dai lavori dell'Amministrazione Comunale per la sistemazione del ponte.

Nel Catasto del fiume Olona del **1881** redatto dall'ingegner Mazzocchi viene specificato che il mulino è una struttura per "macina di grano" (vedi allegato n.9).

Ancora nel **1892** Pasquale Bossi del fu Gaspare, sempre livellario ad Andrea Cav. Ponti rientra nell'elenco dei mulini con 2 rodigini e pertiche 3,51 di prato.

Essendo morto nel **1893** Bossi Giovanni gli succedono le figlie Natalina e Teresa. Poiché l'investitura livellaria non ammette la successione femminile, furono i legittimi successori maschi del fu Pasquale ad avere l'investitura dell'intero mulino.

Nel **1884** viene realizzata una convenzione con cui Pasquale Bossi concede a Angelo Salmoiraghi, per gli effetti dell'articolo del regolamento del Consorzio del Fiume Olona, di poter rinnovare le quattro vecchie rodigini sostituendole con 2 ruote idrauliche.

Nel **1901** viene redatta dal Catasto del Fiume Olona la carta del fiume stesso sulla base del Cessato Catasto Lombardo da cui nuovamente non si riscontrano particolari cambiamenti (vedi allegato n 10).

L'ingegnere Gaspare Tosi nel **1914** redige l'atto di divisione stabile tra i due fratelli Natale e Giuseppe Bossi del fu Pasquale ma cui vanno rispettivamente il Piede A e il Piede B. tale relazione risulta essere interessante perché è corredata da una planimetria del mulino con la descrizione della destinazione d'uso dei diversi locali sui due piani (allegato n.11).

Nel **1960** il Piede B del mulino viene venduto ai proprietari della fabbrica che si trova sull'altra sponda della roggia. In questo anno l'attività viene dismessa.

## IL FUNZIONAMENTO DEL MULINO A PALMENTO

La tipologia più diffusa tra i mulini è quella a palmenti, dove la macinazione veniva compiuta mediante due mole affacciate di cui una fissa e l'altra mobile; la mola fissa veniva detta dormiente ed in relazione ad essa si distinguono i mulini a dormiente superiore dai mulini a dormiente inferiore. Nei primi si muoveva la ruota inferiore nei secondi quella superiore.

Normalmente le due mole veniva distanziate in modo tale che il prodotto da macinare fosse costretto a passare in questo spazio: da esso dipendeva strettamente il risultato della macinazione la quale era tanto più fine e accurata, quanto minore era la distanza tra le mole.

Il mulino era dotato di due rodigini (ruote idrauliche) ognuna delle quali azionava una macina di grano. L'acqua della roggia Molinara, che uscendo dal fiume Olona lambiva il lato settentrionale del mulino, azionava le rodigini.

All'altezza del mulino la roggia incontrava tre paratie che convogliavano l'acqua in due canarelle e in una spazzera (vedi allegato); le prime erano i canali in cui passava l'acqua che azionava le rodigini, la seconda serviva per far defluire l'acqua quando il mulino non era in funzione. In questo modo quando il mulino era attivo la paratia della spazzera era abbassata, mentre quelle delle canarelle venivano sollevata a seconda della necessità di forza motrice.

Ciascuna delle paratie era imbullonata ad un'asta di legno su cui era fissata una grimagliera.

Il sollevamento della paratia era possibile grazie ad una manovella, posta trasversalmente su due travi, che attraverso una ruota dentata era collegata alla grimagliera, in questo modo girando la manovella la paratia veniva sollevata.

Per raggiungere la manovella vi era una passerella posta trasversalmente tra le due sponde della roggia in corrispondenza delle paratie e coperta da una tettoia.

La rodigine trasmette il moto tramite un perno che, passando attraverso il muro del fabbricato, si collega a una ruota dentata posta verticalmente. Questa muove un albero (a sua volta dentato) che si incastra alla macina facendola ruotare sopra alla macina fissa.

Il granturco, era messo nella tramoggia (un contenitore metallico a forma di tronco di piramide alto circa 70 cm.), posta sopra alla macina, da lì passava in un imbuto metallico del diametro di circa 35 cm. fissato al foro centrale della

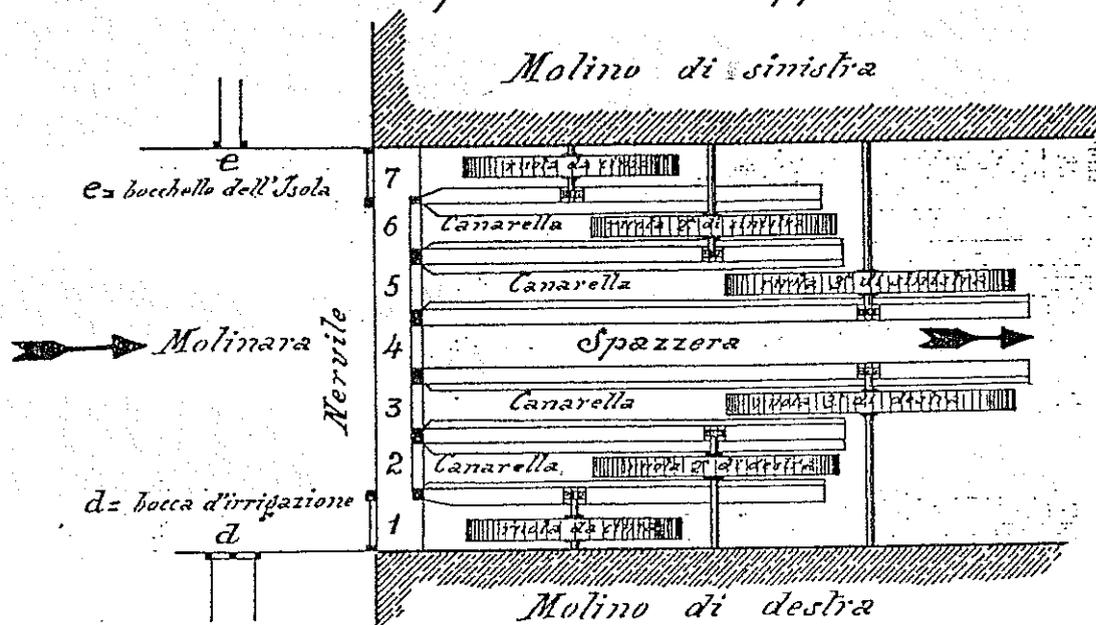
macina rotante. La granaglia così passava tra i due sassi che, essendo martellati secondo un disegno preciso non producevano un attrito tale da surriscaldare la farina ottenuta.

La farina, a questo punto, passando attraverso le scanalature della macina fissa, veniva raccolta nel recinto che la circondava per poi essere raccolta in un cassone interrato nel pavimento. Da qui veniva prelevata per essere setacciata e quindi insaccata. Il setaccio che a sua volta prendeva il moto dall'albero della rodigine, era composto da tre strati di tela di trama diversa, che permetteva la separazione della crusca dalla farina.

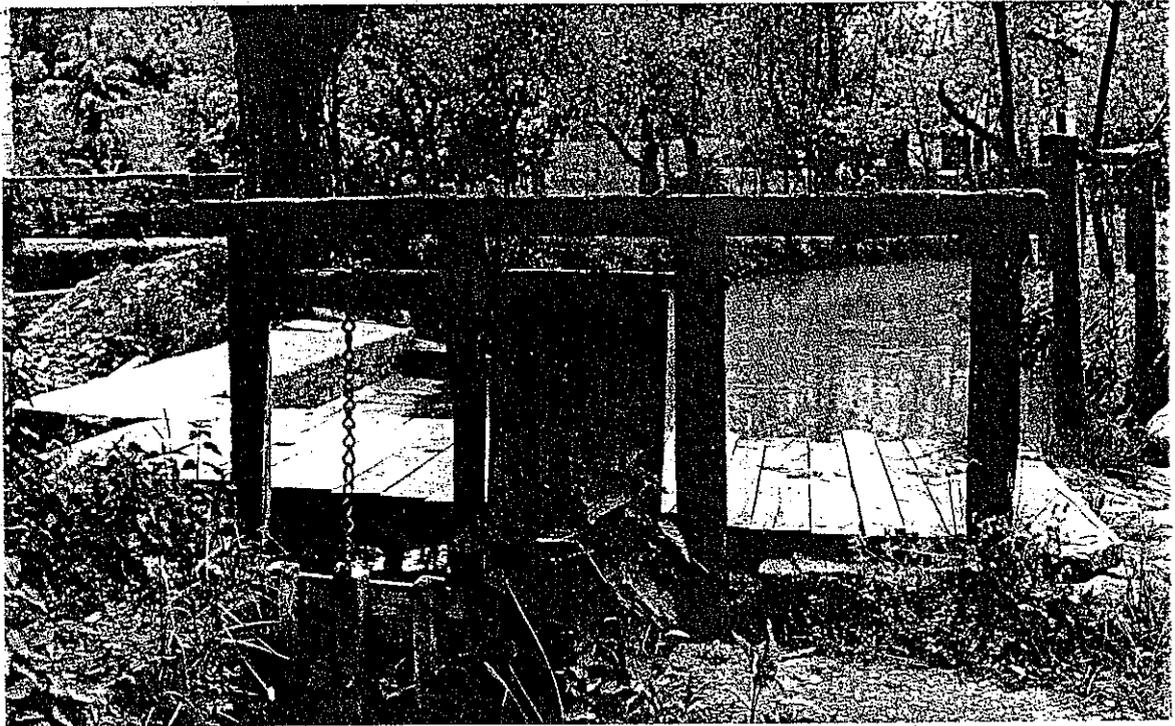
Un particolare curioso stava nel metodo usato per avvisare che la tramoggia era vuota. In essa era posto un legno legato a una corda che all'altro capo aveva delle piccole lamiere circolari. Quando la tramoggia era piena il legno veniva schiacciato sul fondo dal peso del grano, man mano che si svuotava il legno saliva in alto fino a raggiungere, quando la tramoggia era completamente vuota, la sua griglia di chiusura, facendo così cadere le lamiere sulla macina rotante e producendo un rumore che richiamava il mugnaio.

MOLINO  
DOPPIO

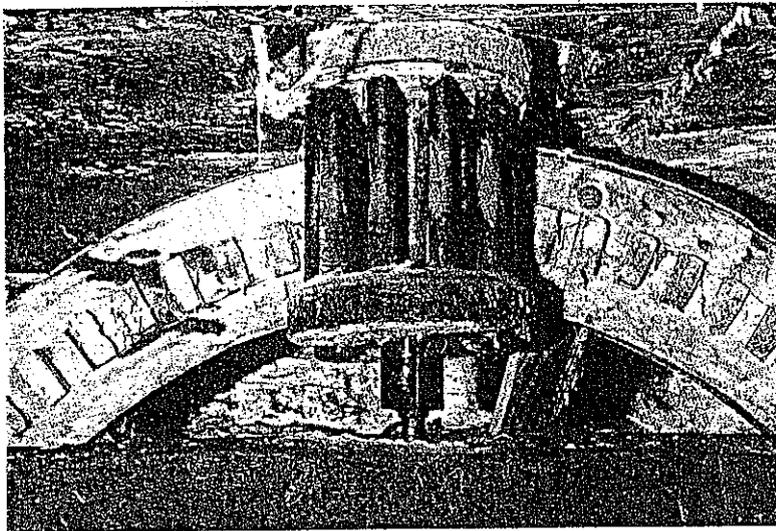
*Tipo di Nervile  
per un Molino doppio*



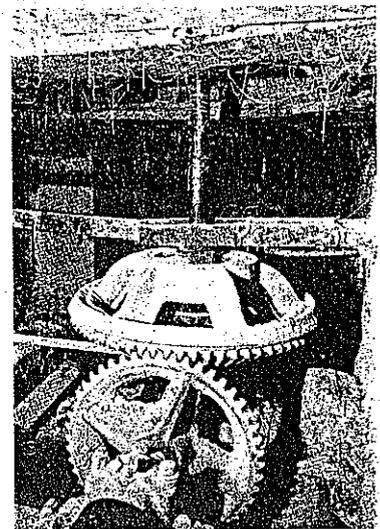
- 1 Bocca per la ruota da cima o del pane  
colla soglia di unce 2 più bassa delle altre
- 2 Bocca per la seconda ruota
- 3 Bocca per la terza ruota
- 4 Bocca di scarico o spazzera da aprirsi  
a molino chiuso
- 6 Bocca per la quinta ruota
- 7 Bocca per la ruota da cima o del pane



*La paratoia del mulino Rocchetto (Ciano d'Enza, RE).*



*Il mulino Le Latte (Neviano degli Arduini, PR). Particolare del rochetto.*



*Un moderno ingranaggio "a coppia conica" nel mulino di Carbonizzo (Ciano d'Enza, RE).*